

Entrare nel Regno di Dio

17 Infatti, se per la trasgressione di uno solo la morte ha regnato a causa di quell'uno, tanto più quelli che ricevono l'abbondanza della grazia e del dono della giustizia regneranno nella vita per mezzo di quell'uno che è Gesù Cristo.

Romani 5:17

Un solo verso racchiude tutto il proposito di Dio per l'umanità ed è fondamentale per due affermazioni:

- Per la trasgressione di uno solo, la morte ha regnato.
- Coloro che ricevono l'abbondanza della grazia e il dono della giustizia regneranno.

Come cristiani, spesso non ci rendiamo conto di essere chiamati a governare e finiamo invece per essere governati dalla vita. È essenziale comprendere questa verità, se la facessimo davvero nostra, smetteremmo di essere vittime delle circostanze.

Non è per nostro merito, ma grazie alla potenza, all'amore e alla misericordia di Dio che possiamo esercitare autorità nella nostra vita e la Bibbia è ricca di esempi che lo dimostrano.

Tuttavia, soltanto il 2% dei cristiani ha realmente compreso questa chiamata a regnare, e ciò accade per due motivi principali:

- Ignoranza: Non governiamo perché non sappiamo di essere chiamati a farlo.
- Sappiamo di doverlo fare, ma non lo mettiamo in pratica.

Nella scorsa predica abbiamo parlato di riconoscere, ma dobbiamo capire che non è sufficiente. Facciamo un passo avanti e scopriamo cosa manca leggendo insieme ciò che accadde tra Nicodemo e Gesù.

1 C'era tra i farisei un uomo chiamato Nicodèmo, un capo dei Giudei. 2 Egli andò da Gesù, di notte, e gli disse: «Rabbi, sappiamo che sei un maestro venuto da Dio; nessuno infatti può fare i segni che tu fai, se Dio non è con lui». 3 Gli rispose Gesù: «In verità, in verità ti dico, se uno non rinasce dall'alto, non può vedere il regno di Dio». [...] 5 Gli rispose Gesù: «In verità, in verità ti dico, se uno non nasce da acqua e da Spirito, non può entrare nel regno di Dio.

Giovanni 3:1-3, 5

Gesù dice due cose importanti a Nicodemo, se non sei nato di nuovo non puoi vedere, ma successivamente parla di "entrare".

Quindi Nicodemo lo riconosce, ma Gesù mette in evidenza la differenza tra vedere e entrare.

Spesso parlando del regnare, c'è un passo nella Parola che interpretiamo in modo non corretto, ovvero la preghiera del Padre Nostro. Questa è un modello di preghiera in un momento di transizione.

I discepoli chiedono a Gesù come pregare, e lui offre loro un modello. Tuttavia, in questa preghiera mancano alcuni elementi fondamentali, come il chiedere nel nome di Gesù.

Questo perché, in quel momento, Gesù era ancora sulla terra e non era ancora asceso alla gloria. Quella preghiera, quindi, è importante riconoscere che era adatta a quel tempo specifico, in cui Gesù si era manifestato all'umanità ma non era ancora salito al Padre.

Ciò che possiamo interpretare meglio nel Padre nostro è la parte in cui il Signore dice "venga il tuo regno". Tendiamo a interpretare questo come: aspettiamo il regno che in un futuro verrà, ma in realtà il regno di Dio è già qua in mezzo a noi e questo è molto chiaro nella Parola.

20 Interrogato dai farisei: «Quando verrà il regno di Dio?», rispose: 21 «Il regno di Dio non viene in modo da attirare l'attenzione, e nessuno dirà: Eccolo qui, o: eccolo là. Perché il regno di Dio è in mezzo a voi!».

Luca 17: 20-21

Quando parliamo di regnare parliamo di un regno che è già qui adesso, non dobbiamo aspettare che venga il regno di Dio. Con questa prospettiva cambia il modo di vivere: non possiamo più rimanere passivi.

Per chiarire prendiamo un altro verso che evidenzia l'autorità che ci è stata data

16 I cieli sono i cieli del SIGNORE, ma la terra l'ha data agli uomini.

Salmo 115:16

Siamo chiamati a governare assieme a Dio, non ad essere governati dalla vita e siamo chiamati a farlo secondo le regole del Suo regno

Riprendiamo il verso di Giovanni

3 Gli rispose Gesù: «In verità, in verità ti dico, se uno non rinasce dall'alto, non può vedere il regno di Dio».

Giovanni 3:3

Gesù sostanzialmente sta dicendo a Nicodemo che il regno di Dio è un qualcosa che richiede un passo di arresa a Dio e di comprendere quello che Gesù ha fatto e se non lo fai non puoi riconoscerlo.

Per iniziare a comprendere le cose dello spirito hai bisogno di nascere di nuovo.

Se prendiamo il termine "Vedere" per come è scritto in greco nel testo originale, ha un significato più profondo, vuol dire percepire e riconoscere, mentre entrare assume un significato più preciso e significa "alzarsi ed entrare".

Facciamo un esempio concreto per comprendere la differenza tra vedere ed entrare.

Quando saliamo su un aereo, vediamo e riconosciamo che può volare, e ci fidiamo del fatto che lo farà. Fino a questo punto, siamo ancora nella dimensione del vedere. Tuttavia, è ben diverso se un giorno ci viene chiesto di entrare nella cabina di comando e di pilotare l'aereo, decidendo la rotta.

Guardare è positivo, ma entrare è ciò che fa la differenza. Quando scegli di entrare nel Regno di Dio, ne diventi partecipe e inizi a governare. Per questo è fondamentale la preghiera e la comunione con Dio: sono la manifestazione concreta di questo regnare.

Quando capiamo che siamo chiamati ad entrare e regnare cambia tutto, devi realizzare che come figlio di Dio hai un'autorità.

21 E, dopo aver evangelizzato quella città e fatto molti discepoli, se ne tornarono a Listra, a Iconio e ad Antiochia, 22 fortificando gli animi dei discepoli ed esortandoli a perseverare nella fede, dicendo loro che dobbiamo entrare nel regno di Dio attraverso molte tribolazioni.

Atti 14:21-22

Quando parliamo di tribolazioni, ci riferiamo a uno stato di stress emotivo e spirituale. Nel Nuovo Testamento, questo termine compare 55 volte, di cui 53 in senso figurato. Solitamente invece, quando pensiamo alla tribolazione, la immaginiamo come qualcosa di fisico, e non simbolico.

Spesso confondiamo la tribolazione con la persecuzione. La tribolazione si manifesta nel combattimento della fede, quando veniamo messi sotto pressione. Questo combattimento fa parte del governare, perché chi governa affronta ogni giorno difficoltà e problemi.

Il Signore ci avverte chiaramente: siamo chiamati a regnare, ma per entrare nel Regno di Dio dovremo affrontare tribolazioni. C'è una battaglia da combattere, perché la fede non è passiva. Dio resta sovrano su tutto, ma spetta a noi fare la nostra parte.

29 Gesù rispose: «In verità vi dico che non vi è nessuno che abbia lasciato casa, o fratelli, o sorelle, o madre, o padre, o figli, o campi, per amor mio e per amor del vangelo, 30 il quale ora, in questo tempo, non ne riceva cento volte tanto: case, fratelli, sorelle, madri, figli, campi, insieme a persecuzioni e, nel secolo a venire, la vita eterna.

Marco 10:29-30

La persecuzione avviene perché il vangelo non piace a questo mondo e se prendiamo posizione in accordo con la parola, se la tua vita piace troppo comincia a analizzare come vivi.

La tribolazione invece è un'altra cosa, è il combattimento che bisogna fare per far andare avanti il regno di Dio, combattimenti che siamo chiamati a fare e vincere.

Con questo però non dobbiamo illuderci che la vita sarà facile, soprattutto quando vogliamo regnare, ci saranno le persecuzioni e Gesù lo dice chiaramente: se non hanno ascoltato me pensate che ascolteranno voi?

Ma lo Spirito Santo ci vuole incoraggiare ad avere lo stesso atteggiamento che ha avuto Nicodemo, all'inizio si ferma a riconoscere Gesù, successivamente difende Gesù di fronte ai farisei e infine quando aiuta un altro credente a portare Gesù nella tomba.

Nel momento più buio Nicodemo è entrato nel regno, si è fatto avanti ed ha portato il Suo corpo quando i discepoli erano scomparsi.

Ognuno di noi dovrebbe realizzare che oltre a stare a guardare, oltre a riconoscere dobbiamo entrare, consapevoli che il male ha regnato, ma coloro che hanno ricevuto l'abbondanza della grazia regneranno in questa vita.

Quello che dobbiamo chiederci dunque è, siamo pronti a regnare?

Riassunto a cura di Gabriele Maineri